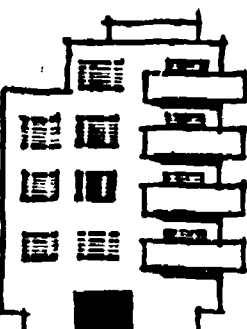






La conferenza stampa delle Cooperative

Scioperi a Bologna Modena e Rovigo

Prezzi in aumento ancora nei prossimi mesi

| | | |
|---|----------------|---------|
|  | Affitti | + 11% |
|  | Ortofrutticoli | + 18,5% |
|  | Uova | + 9% |
|  | Pesce | + 8% |
|  | Vino | + 7% |

Questi sono alcuni aumenti dei prezzi negli ultimi 6 mesi

Le proposte della Lega per fronteggiare speculazione e monopolio

I prezzi continueranno ad aumentare, alimentando la spinta inflazionistica che taglieggia il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi.

Al controllo monopolistico del settore. Le proposte della Lega pongono in primo piano la necessità di un'azione per ridurre gli affitti.

Il governo. Si riconosce che occorre dare un capitale di avviamento alle cooperative contadine (come fa l'attuale sottosegretario alla presidenza Delle Pave).

Nei primi sei mesi di quest'anno sono aumentati i prezzi dei capitoli di spesa fondamentali della famiglia lavoratrice: prodotti agricoli per l'alimentazione; generi di abbigliamento; affitti.

Per i prodotti agricoli, si chiede uno sviluppo tale del movimento associativo da sottrarre i prodotti agli accaparratori e all'industria di trasformazione.

Questo tipo di interventi (ed altri, come una progressiva riduzione delle imposte sui consumi alimentari) dovrebbero avere un posto primario nell'annunciata programmazione democratica.

Il piano inviato al MEC

Altra conferma: i cantieri smobilitano

Il governo ha già ridotto i contributi

Ridotti i prezzi all'ingrosso dell'acciaio

GENOVA, 20.

La società Italsider ha confermato di aver informato l'Aita Autorità della CECA che a decorrere dal 10 settembre sono entrate in vigore alcune variazioni nei prezzi della lamiera d'acciaio.

Un'ulteriore conferma del piano di smobilitazione del verno nei confronti dei cantieri navali è pervenuta ieri da Bru-xelles.

Secondo la nota che è stata distribuita dal MEC in linea generale gli obiettivi del piano sono i seguenti: «Trasformazione e razionalizzazione dei cantieri di Taranto, in modo da poterli utilizzare esclusivamente per opere di riparazione; razionalizzazione dei cantieri di Porto Marghera, mediante il gruppo della carpenteria; modernizzazione del cantiere di Montecarlo; trasformazione verso altre attività del cantiere di Pietra Ligure».

In sostanza il governo non ha tenuto alcun conto delle proteste dei lavoratori, le organizzazioni e le organizzazioni interessate avevano avanzato reclami, ma una nuova politica emanata dal MEC in merito ai cantieri navali agrava ancora la situazione della Spagna nel MEC occupata e le attività industriali.

Incontri di Preti a Praga

PRAGA, 20. Il ministro del Commercio Estero, Preti, ha avuto oggi un lungo colloquio con il vice presidente del Consiglio cecoslovacco Otakar Simunek e con il vice ministro del Commercio estero Jaroslav Kobout.

CISL e CISC contro la Spagna nel Mec

BRUNELLES, 20. La Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL) e la Confederazione internazionale dei sindacati cristiani (CISC) hanno deciso di impegnare tutte le istanze dell'organizzazione a preparare un primo sciopero nazionale in mancanza di trattative con la FIPE alle condizioni richieste dalle organizzazioni dei lavoratori.

Si estende in Emilia l'azione bracciantile

Appoggio allo sciopero nel Ferrarese e lotta per la terra

Dal nostro inviato

FERRARA, 20

Insieme ai braccianti ferraresi, giunti oggi all'undicesimo giorno di sciopero tempo indeterminato, il cinquantaduesimo nelle grandi aziende, si apprestano a scendere in lotta i lavoratori della terra delle altre zone emiliane e delle limitrofe province lombarde e venete.

Sabato mercoledì la braccia per l'intera giornata i braccianti di Bologna e fino alle 12 i mezzadri. Ventiquattro ore di sciopero a partire da lunedì sono state proclamate dalla Confederazione di Modena.

Dal convegno sono uscite alcune indicazioni fondamentali in ordine alla prosecuzione della lotta. E' stato confermato in primo luogo che lo sciopero a tempo indeterminato, proclamato dai tre sindacati, continuerà in tutte le aziende agricole ad eccezione di quelle contadine e su tutti i prodotti.

La mozione finale del convegno specifica anzi, espressamente, che le mele attualmente in via di maturazione (un complesso di sei-sette milioni di quintali) e gli oltre quattro milioni di quintali di barbabietole, ancora da estrarre, non saranno raccolte fino a quando non si raggiungerà un accordo in sede provinciale sulla base delle rivendicazioni avanzate dai sindacati.

Ciò pone fine ad alcune interpretazioni nebulese ed errate delle direttive di lotta, in quanto si stabilisce che, nonostante che sempre più numerosi siano gli agricoltori i quali prendono contatto con dirigenti sindacali per richiedere trattative aziendali, nessun accordo di questo tipo dovrà essere stipulato. L'obiettivo — così si esprime la mozione — è infatti e rimane quello del conseguimento di un accordo globale che riporti alla normalità tutto il territorio ferrarese e non di una miriade di patti aziendali, che porterebbero a una riduzione del potere dei sindacati.

Nel corso dell'assemblea sono stati ampiamente dibattuti anche gli aspetti della lotta, relativi alla posizione assunta dalle forze di polizia e da altri organismi statali come l'Ufficio di collocamento. A proposito delle prime, è stato nuovamente sottolineato come l'atteggiamento

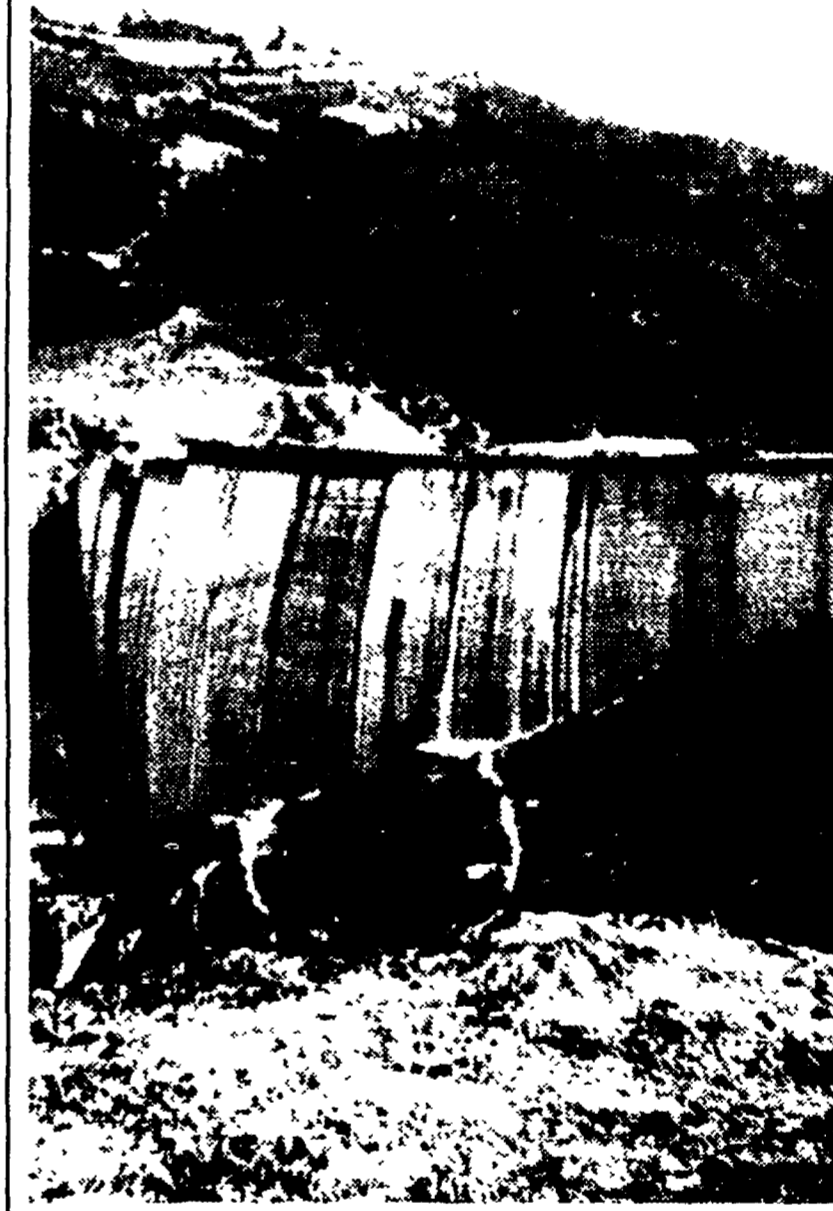
to della polizia si qualifica come un consapevole appoggio alla linea di politica ultrazionista del padronato, il che — così si esprime la mozione citata — configura precise responsabilità delle autorità di governo, in ordine alle provocazioni operate con continuità ed esercitate attraverso l'organizzazione del crimine fascista.

Assai grave è risultato anche l'atteggiamento che una gran parte dei dirigenti degli uffici di collocamento hanno assunto. Questi funzionari, infatti, continuano a fare apertamente il gioco degli agrari.

Per una parte essi insistono per cercare di indurre i lavoratori a recarsi nelle aziende, colpite dallo sciopero, e dall'altra, cercano di contrastare e impedire l'esercizio di una antica tradizione di solidarietà operaia nota come «la zelta».

Montemurro

La diga della speranza



MONTEMURRO — I lavori della diga di Pertusillo, fase principale del progetto di utilizzazione integrale delle acque dell'Agri, sono ormai avanzati. Dall'entrata in funzione della diga dipende l'irrigazione di 28 mila ettari di terreno e quindi un impetuoso sviluppo della agricoltura.

Nel Catanzarese

Bimbi costretti a fare i crumiri

La lotta si estende ai vigneti

NICASTRO, 20.

La lotta dei braccianti va accutizzandosi, perché ancora non si vede una via d'uscita alla vertenza per colpa degli agrari. Il presidente del Consiglio dei ministri on. Fanfani riceverà i sindaci dei comuni di Crotonese e del Nicastrese che recentemente hanno preso posizione in favore della lotta dei braccianti, qualora dovesse fallire l'incontro delle parti convocato in Roma per martedì 25 settembre dal ministero del Lavoro.

miraggio organizzato e protetto dai poliziotti, persino all'ingaggio di manodopera giovanissima — bambini e bambine — che caricata su camion e trattori agricoli nella notte viene trasportata nelle campagne e compensata con salari irrisori. La manodopera così impiegata al posto degli scioperanti, viene lasciata nelle aziende e sistemata in baracche e catoni antigiuridici in violazione delle leggi.

Per denunciare queste gravi violazioni della legge sul collocamento, sulla tutela del lavoro delle lavoratrici e ragazze, una delegazione delle organizzazioni dei lavoratori CGIL, CISL e UIL si è recata all'ispettorato provinciale del Lavoro per richiedere l'immediato intervento nelle aziende sui posti di lavoro. Questi atti apertamente provocatori degli agrari — hanno affermato i sindacati — non fanno altro che accutizzare la lotta.

Da domani infatti entreranno in sciopero i braccianti e raccoglitori di uva e olive delle grandi aziende di Maida, S. Pietro a Maida, Curiniga, Montesorro e Filadelfia.

La direzione dello stabilimento farmaceutico aveva sempre negato ai lavoratori il diritto di eleggere la loro C.I. come la Costituzione prevede. Nel 1954 quando i lavoratori fecero il primo tentativo i candidati alla elezione furono licenziati in massa.

Gli uffici di collocamento cercano di impedire «la zelta», diffidando i contadini a non assumere manodopera estranea alle proprie aziende giungendo persino a comminare delle multe. I carabinieri, dal canto loro, assistono nelle aziende e braccianti accolti nella «zelta», imbandendo loro di abbandonare il lavoro e di recarsi nelle aziende colpite dallo sciopero.

Una delle forme ancora più gravi e vergognose di asservimento di funzionari del collocamento è che questi presentano alla firma dei braccianti in sciopero una dichiarazione che, nella sua apparente banalità e inaspettabilità, costituisce in effetti la missione del firmatario dalla azienda presso la quale lavora.

Flavio Dolcetti

Accordo internazionale per produrre meno caffè

Il 28 settembre sarà firmato a New York, presso le Nazioni Unite, l'accordo internazionale fra i paesi produttori e importatori di caffè. Entrerà in vigore appena sarà stato sottoscritto da 20 paesi produttori e da 10 paesi importatori. Con questo accordo viene creata una organizzazione, con sede a Londra, il cui scopo può essere così definito: ridurre la produzione mondiale di caffè fino a scendere sotto il livello della domanda, in modo da so, stenersi i prezzi.

Secondo i promotori la riduzione della produzione è il mezzo adatto per «valorizzare le risorse produttive, elevare i livelli di vita e realizzare migliori condizioni di vita». Secondo l'assurda regola capitalistica che un eccesso di produzione si traduce necessariamente nel crollo dei prezzi (ai produttori) e nella miseria di chi produce. In realtà la riduzione non potrà risolvere i problemi dei paesi produttori (specialmente nell'America Latina, col Brasile in testa). Tranquillizzarsi soltanto il cartello commerciale del caffè stabilizzandone i profitti.

Sciopero alla «Leo» per la C.I.

Anche alla Leo la paura è stata superata ieri, per la prima volta dopo 14 anni, i 700 lavoratori dello stabilimento farmaceutico dei baronieri Armentise sono scesi in sciopero per rivendicare la Commissione interna.

Un insolito fermento è stato notato davanti allo stabilimento dai metallurgici delle altre fabbriche della Tiburtina e dei lavoratori del Consorzio laziale del latte. Da anni erano abituati a vedere i loro compagni della Leo soltanto all'entrata in fabbrica.

La direzione dello stabilimento farmaceutico aveva sempre negato ai lavoratori il diritto di eleggere la loro C.I. come la Costituzione prevede. Nel 1954 quando i lavoratori fecero il primo tentativo i candidati alla elezione furono licenziati in massa.

La lotta a Tivoli

15° giorno alla Pirelli

Giornata di lotta ieri per gli operai della Pirelli di Tivoli. Il comitato d'agitazione, di fronte al ripetuto rifiuto della direzione aziendale ad iniziare le trattative sulla richiesta della parificazione del trattamento on i dipendenti della Bicocha, ha nuovamente chiamato i lavoratori allo sciopero.

Anche questa volta, come in occasione dei precedenti scioperi, nessuno è entrato in fabbrica malgrado i pesanti tentativi d'intimidazione effettuati reparto per reparto dai dirigenti. Fin dalle prime ore del mattino centinaia di operai si sono riuniti davanti ai cancelli dello stabilimento per affettuare il picchiettaggio di massa e propagandare tra gli altri lavoratori della cittadina, i motivi della agitazione.

Benché il clima fosse di grande tensione — e non poteva essere diversamente perché la Pirelli ha compiuto ogni sorta di rappresaglia, alla sospensione di decine di dipendenti alla serrata — i lavoratori hanno conservato la massima disciplina tanto da costringere la polizia a allontanare i dirigenti della azienda che sostavano davanti la fabbrica con atteggiamento minaccioso.

Nel pomeriggio, in una affollata assemblea, gli operai hanno deciso di articolare la lotta nella prossima settimana sospendendo il lavoro ogni giorno in modo che ogni reparto scioperi complessivamente 24 ore alla settimana.

Quello che succede alla Pirelli, la fabbrica più importante della zona di Tivoli con i suoi 900 operai, è al centro delle discussioni della cittadinanza e ha provocato la mobilitazione, oltre dei sindacati, dei partiti politici, delle ACLI, delle associazioni democratiche. Tra pochi giorni le segreterie locali dei partiti si riuniranno per concordare le iniziative unitarie da prendere per manifestare una concreta solidarietà con i lavoratori.

La richiesta della parificazione con gli operai della Bicocha è profondamente sentita per i miglioramenti

economici che comporta e perché rappresenta il rifiuto ad una situazione «coloniale». Il sistema dei cottimi, la disparità salariale tra uomini e donne, il premio di produzione e le qualifiche verrebbero ad essere notevolmente migliorati.

Chiuse le agenzie della CIT

Si è svolta ieri, secondo le decisioni adottate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio e del turismo, la prima giornata di sciopero del personale dipendente dalla Compagnia italiana turismo (CIT). La manifestazione era stata indetta a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto ed in particolare per il mancato accoglimento delle richieste relative agli adeguamenti retributivi, al fondo di previdenza e alla riduzione dell'orario.

Grave è stato, nel corso dello sciopero, il comportamento del ministero del Turismo dal quale dipende la scuola per le adde alla compagnia turistica: le aliquote sono state impiegate al posto degli scioperanti.

Il Direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini ha iniziato ieri la riunione dedicata all'esame della lotta nel settore dell'affitto e dei contratti agrari simili a questo e ai problemi dell'assistenza e previdenza. Nella riunione di ieri il compagno Bernardini ha denunciato la mancata realizzazione degli impegni di governo in materia agraria ed ha analizzato la lotta che si è sviluppata in questi mesi. La riunione proseguirà oggi e su di essa riferiremo complessivamente dopo le sue conclusioni.